



## **Relazione convegno “When cinema meets EU-rope”**

*Intervento Giorgio Grimaldi - Ecologia e cinema, percorsi tra documentari e progetti di media europei*

**Alessia Fonte**



Il film d'impegno sociale si propone di informare e sensibilizzare gli spettatori ed è lo stesso regista a decidere di divulgare un tema per renderlo di pubblico dominio.

Il Cinema Ecologico è anch'esso un Cinema d'impegno sociale e aggiunge alcuni elementi nuovi come la dimensione collettiva e l'interazione diretta col pubblico. Si tratta di un fenomeno nuovo che ha come sfondo la crisi ambientale ed è caratterizzato da un lato dell'accessibilità offerta da una tecnologia "a portata di tutti" e, dall'altro dal bisogno dei registi e dei film maker di poter "agire sulla realtà" attraverso una testimonianza di valore sociale di cui rendere partecipe la collettività.

È necessario fare una distinzione tra *cinema ecologista*, che considera l'ecologia come oggetto esclusivo del proprio discorso e presta attenzione all'interdipendenza tra uomo e ambiente, e *cinema ecologico* che utilizza il linguaggio cinematografico come linguaggio privilegiato della realtà con l'obiettivo di smantellare ciò che sta dietro alla costruzione di mondi fittizi.

Il Cinema Ecologico è spesso un cinema "prodotto dal basso", auto-finanziato e con budget molto bassi, in cui la parola "ambiente" è intesa non come un luogo fisico, ma come un contesto semantico entro cui l'essere umano agisce.

Il mondo viene quindi considerato come protagonista e luogo dell'abitare delle coscienze e non solo come sfondo.

Uno dei primi film ecologisti è "*Vue de près*". Fu realizzato dai fratelli Lumière nel 1899, quando uno degli operatori in giro per il mondo riprende un pozzo di petrolio in fiamme a Baku, capitale dell'Azerbaijan. Questo diede vita ad una semplice ripresa di 36 secondi che venne definita «il primo film ecologista mai realizzato» dal cineasta e critico francese Bertrand Tavernier.

Il cineasta ed esploratore Robert Flaherty ha cercato di rappresentare comunità locali in situazioni estreme lontane dal mondo occidentale.

In seguito all'uscita nelle sale cinematografiche di "*Nanook from the north*" (1922) di Robert J. Flaherty che racconta le vicende di persone reali, nei luoghi in cui abitualmente vivono e che rappresenta la natura selvaggia della Baia di Hudson attraverso il metodo della ricerca intensiva sul campo a stretto contatto con gli abitanti. Con "*Nanook from the north*" il protagonista del documentario diventò l'ambiente e il rapporto tra l'uomo e la natura iniziò

ad essere trattato dal cinema in modo più ampio. Oltre ai documentari, durante il 900 anche i film di finzione iniziarono a trattare questo tema come avvenne nel 1996 con il film diretto da Coline Serreau intitolato “Il pianeta verde” che mostra attraverso l’uso dell’ironia l’impatto di un’aliena con la Terra caratterizzata da traffico, inquinamento e distruzione della natura.

L’attore statunitense ritenuto una star hollywoodiana ambientalista è Leonardo Di Caprio poiché ha realizzato documentari di denuncia, ha dato vita alla “*Leonardo DiCaprio Foundation*”, che promuove cause a favore della natura e durante il suo discorso alla premiazione degli Oscar 2016 ha fatto appello alla minaccia sempre più urgente del cambiamento climatico.

A livello produttivo e realizzativo, per contribuire a rendere il cinema meno inquinante sarebbe opportuno ridurre gli spostamenti, utilizzare strutture già pronte per la realizzazione dei set, utilizzare risorse rinnovabili per gli impianti energetici e realizzare i costumi di scena attraverso materie organiche.

In relazione a questo tema sono nate molte organizzazioni come *Greenshoot* o *T-green Film* che aiutano le case cinematografiche a diventare delle produzioni sostenibili.

*Greenshoot* ha ideato un carbon calculator specifico, ovvero uno strumento che calcola l’impronta ecologica delle produzioni cinematografiche.

Un esempio di serie televisiva che ha collaborato a rendere il cinema più sostenibile è “*The Crown*” disponibile su Netflix la quale nonostante sia dominata dal lusso, promuove un’attenta ricerca dei vestiti e presta attenzione all’uso dei trasporti.

Un’altra organizzazione legata a questa tematica è T-green Film ovvero il primo fondo regionale in Europa che premia e certifica le produzioni cinematografiche che lavorano nel rispetto dell’ambiente cercando di ottimizzare i consumi di corrente, l’uso dei mezzi di trasporto e gestire la scelta dei materiali.

Un film che ha aderito a questa organizzazione è “*Sconnessi*” in cui sono presenti Carolina Crescentini e Ricky Memphis.

In conclusione è opportuno ricordare che registi, attori e produttori devono utilizzare la loro posizione di visibilità per influenzare e sensibilizzare il pubblico.

Sitografia:

<https://www.lifegate.it/cinema-e-ambiente-storia-sostenibilita-grande-schermo>

<https://shop.edizioniambiente.it/catalogo/ecovisioni>

<https://notos.numerev.com/articles/revue-3/283-il-fenomeno-del-film-ecologico>

<https://lecopost.it/cultura-sostenibile/impatto-ambientale-del-cinema-the-crown-promossa-serie-sostenibile/>

<https://overland.org/cinema-ecologico-il-set-diventa-green/>